

PAROLE A VOLONTÀ

Una favola contemporanea sulla paura della vita

Da un paio di giorni è tornato in libreria, per le edizioni Orecchio Acerbo, Armin Greder, tradotto in italiano anche stavolta da Alessandro Baricco. Ai suoi giovani lettori lo scrittore-fumettista regala una favola contemporanea sul rapporto tra madre e figlio, in cui alla morte della madre corrisponde la crescita del figlio. Lo stile potente e inconfondibile di Armin accompagna la

sua scrittura scarna e incisiva, in un colore nebbioso che si avvicina al bianco e nero. *La città* (26 pagine 26 a colori - formato 22x31,5 - prezzo 16,00 euro) verrà presentato domani a Roma (libreria Giufà, ore 19, con Armin Greder e Goffredo Fofi). Nella postfazione al libro, Antonio Faeti scrive: «In questa fiaba dolente e salvifica ci sono gli echi di una tregenda che parlava, e parla». ♦



→ **I libri** Da Matt Haig a Jonathan Foer: i bambini sono i protagonisti dei loro romanzi

→ **Gli autori** Il primo fu Roddy Doyle con le vicende di Paddy Clark. In Italia Ammaniti

Gli adulti salvati dai ragazzini

Sono sempre di più i bambini protagonisti dei romanzi contemporanei, avanzano con la loro voce, col loro sguardo e mettono in crisi la visione del mondo degli adulti.

MICHELE DE MIERI

Impigliati come sono in un sistema di credenze ancora refrattario al mondo reale, i bambini portano con loro un universo ancora favoli-

stico, una visione capace di fondere immaginario e reale. Cercano padri, madri, una famiglia che frana salvata dal loro racconto. Sarà per quell'inevitabile nostalgia che genera il loro raccontare, ma spesso quelle storie finiscono per racchiudere al meglio tutto il senso di smarrimento anche del mondo adulto. L'ultimo arrivato ha undici anni, è inglese, si chiama Philip ed ha un problema più grande di lui: il padre morto in un incidente d'auto gli scombuscola la già complicata età, infatti gli

compare come fantasma per incitarlo a uccidere lo zio Alan, accusato dal padre di essere il suo assassino nonché di aspirare alle grazie della madre di Philip.

PICCOLI INTOPPI

È molto bravo il trentunenne Matt Haig a rendere gli intoppi del piccolo protagonista, che in prima persona ci racconta le vicende de *Il club dei padri estinti* (Einaudi 2008). A inaugurare quello che è ormai quasi un genere, un momento che prece-

de - forse sostituisce - il più convenzionale romanzo di formazione fu, esattamente quindici anni fa, l'irlandese Roddy Doyle con le gesta di Paddy Clark, dieci anni, il ragazzino tifosissimo di George Best che nella Dublino povera del 1968 lottava con i suoi compagni contro l'incomprensibile mondo degli adulti. *Paddy Clark ah ah ah!* suscitò grandi passioni nei suoi lettori, vinse il prestigioso Brooker Prize e con l'uso straordinario che Doyle fece del linguaggio di Paddy cambiò anche il